

## Fregoli

*di Sebastiano Messina*

Dicono che per uscire dalla babele della riforma elettorale bisogna trovare un personaggio al di sopra delle parti. Ebbene, un uomo c'è: Franco Bassanini, l'ex ministro che in questi giorni lavora alacremente dietro le quinte. Perché proprio lui? Perché Bassanini non ha l'handicap di essere legato a una idea. O meglio: non a una sola. E' stato paladino del modello tedesco («la soluzione migliore»), ma ha lodato il sistema inglese («positivo»). Ha difeso il doppio turno alla francese («il solo sistema che può garantire una limpida alternanza») ma ha sponsorizzato anche il turno unico adottato in Spagna («che favorisce le aggregazioni»). Si è battuto per il maggioritario ma non è contrario al proporzionale. Ha tessuto le lodi del collegio uninominale ma anche quelle del voto di lista bloccato. Ha approvato il cancellierato e ha benedetto il premierato.

Quanto al referendum Guzzetta-Segni, lui si è schierato prima con i referendari (firmando) e poi i loro avversari (ritirando la firma). A turno, ha accontentato - e scontentato - tutti. Insomma, è lo Zelig delle riforme, il Fregoli dell'idea giusta. E' il tessitore perfetto, per una riforma che non si farà mai.

9 gennaio 2006

## La risposta di Franco Bassanini

*di prossima pubblicazione*

Caro Direttore,

da ammiratore di Sebastiano Messina, prima o poi doveva toccare anche a me di finire vittima del suo sferzante umorismo. Nel Bonsai dell'8 gennaio mi dipinge come lo Zelig o il Fregoli delle riforme. E' vero, sono stato il primo (insieme a Rodotà) a proporre per l'Italia il sistema elettorale tedesco: eravamo negli anni ottanta, e allora avrebbe rappresentato – continuo a pensarlo - una buona riforma. Peggiorato lo stato di frammentazione del nostro sistema politico, cominciai a pensare, con molti altri, che un sistema maggioritario a doppio turno (sul modello francese) rappresentasse la soluzione migliore per accoppiare governabilità a rappresentatività, favorendo una evoluzione in senso europeo del nostro sistema politico: era l'epoca del referendum Segni, di cui ero con Messina uno dei promotori. Non ho mai cambiato idea, da allora. La mia prima scelta resta quella: uninominale, maggioritario a doppio turno. Ma i veri riformatori devono accettare anche dei second best. Perciò ho scritto (e ripeto) che esistono anche buoni sistemi proporzionali, come quello tedesco e quello spagnolo, che sono comunque molto migliori della legge elettorale imposta un anno fa dal centrodestra. E anche della medesima legge (il porcellum) come verrebbe modificata dal referendum di Guzzetta e Segni. Sembravano su questo concordare tutti, i promotori del nuovo referendum. Ma poi molti tra loro si sono innamorati della loro creatura, il porcellum come modificato dal referendum. Un obbligo di coerenza ci imponeva, a questo punto, le dimissioni: perché una cosa è mettere sul tavolo una pistola, un'altra è usarla per sparare a casaccio!